

Ref.: 166/2018

Rome, 12 June 2018

English ([click here](#))

Français ([cliquez ici](#))

Español ([haga click aqui](#))

Italiano ([clicca qui](#))

Ελληνική ([κλικ εδώ](#))



**Verbale della riunione del Focus Group (FG) sul Mediterraneo Occidentale**

**(GSA 1,5,6, 7, 8, 9, 10,11)**

Sala riunioni HGK

Roosevoltov trg, 2 Zagabria

13 aprile 2018

Presenti: vedi lista in allegato

Coordinatori: Pierre D'Acunto, Mario Vizcarro

Il Segretario Esecutivo prende la parola e legge la comunicazione di Alessandro Buzzi che fa presente che lascerà il posto di coordinatore poiché ha da poco assunto il ruolo di Vicepresidente. Invita pertanto altri italiani a presentare la propria candidatura qualora fossero interessati. Presenta il nuovo coordinatore spagnolo, Mario Vizcarro, che aveva avanzato la sua candidatura nel corso dell'ultima riunione che chiede di ratificare. La nomina dei due coordinatori viene ratificata all'unanimità. Passa la parola a Pierre D'Acunto e a Mario Vizcarro per l'adozione dell'ordine del giorno previsto.

Mario Vizcarro prende la parola e ringrazia per la ratifica della sua candidatura e per la mancanza di obiezioni, in secondo luogo chiede l'approvazione del verbale dell'ultima riunione che viene adottato senza modifiche. Passa poi la parola alla CE per la presentazione della proposta di MAP sulle specie demersali per il Mediterraneo Occidentale che è stata distribuita a tutti i soci.

La rappresentante della CE ricorda che anche il MEDAC ha partecipato alla consultazione che ha preceduto questa proposta e che si tratta del quarto MAP che viene proposto a livello UE e che si è ispirato al MAP del Mare del Nord ma prende in considerazione comunque anche le specificità del Mediterraneo. Comunica che riguarda circa 11 mila pescherecci e gli stock interessati sono quelli sovrasfruttati, ovvero circa 20 stock che hanno maggiore valore commerciale in termini di volume e fa presente che è stato preso in considerazione anche l'impatto della pesca ricreativa. Ricorda che questo MAP viene applicato anche al LO e che c'è stata un'elasticità maggiore rispetto ai Mari del Nord nel fissare delle misure di gestione per le numerose specie presenti nel Mediterraneo. Valerie Lainé presenta a grandi linee le varie parti del MAP, puntualizzando alcuni aspetti: è la prima volta che viene predisposto un regime dello sforzo di pesca per il Mediterraneo che si focalizza sulla pesca a strascico e che permette di adottare delle quote che poi ogni SM dovrà suddividere. Precisa anche che se questo regime non porterà alla ricostituzione degli stock, si applicheranno delle TAC a seguito della valutazione prevista dopo 5 anni dall'entrata in vigore. Continua la sua presentazione individuando gli aspetti più importanti: l'inserimento di un provvedimento per la protezione degli avannotti secondo il quale ogni SM può adottare delle misure per le chiusure spazio-temporali, ed un articolo per la gestione degli stock per le catture accessorie (ar.t 13) che prevede anche misure tecniche di conservazione che verranno poi regionalizzate. Per quanto riguarda l'iter fa presente che la prima lettura presso la CE è terminata il 12 aprile e che il 26 aprile ed il 4 maggio ci saranno altre due letture con l'obiettivo da parte della Presidenza bulgara di raccogliere i commenti per poi iniziare i lavori con il PE e preparare gli emendamenti che verranno presentati e sarà avviato il trilogico. Auspica che questa proposta venga adottata prima delle fine della legislatura attuale. Fa presente che è una proposta molto importante perché questo MAP tiene conto

delle specificità del Mediterraneo e comunica che hanno chiesto allo STECF di procedere alla valutazione dello sforzo di pesca attuale in particolar modo tenendo conto della sua segmentazione per vedere se è necessario introdurre degli adeguamenti.

Il coordinatore D'Acunto ringrazia per la presentazione di Valerie Lainé, e fa presente che questa proposta di MAP non tiene conto dello sforzo fatto da tutti i pescatori che rispetto a dieci anni fa hanno dimezzato la flotta, e nonostante ciò lo stato delle risorse non è migliorato nel Golfo del Leone. Precisa che non è contrario all'adozione di misure di gestione, ma ricorda che già è stato fatto molto e non vede come ad esempio un'imbarcazione possa rispettare dei limiti imposti come quello della profondità dei 100 metri.

Il coordinatore spagnolo, Mario Vizcarro, ringrazia la rappresentante della CE per la presentazione e segnala i punti più importanti. In primo luogo, l'iter legislativo di questo MAP è stato particolare e ha coinvolti il settore sin dall'inizio e si auspica dunque di non avere delle sorprese il giorno prima della pubblicazione, inoltre si rallegra di un certo margine di flessibilità previsto. Trova che le regole stabilite nel MAP siano logiche e che il settore abbia dimostrato di accettare molte delle misure proposte, pertanto chiede alla CE di accettare le proposte che verranno presentate, ricordando che i fondi strutturali hanno un grado di realizzazione del 2 %, e quindi è opportuno tenere in considerazione il mantenimento anche delle famiglie e delle strutture dei pescatori.

Il Presidente di FNCCP interviene per ribadire come sia stato importante organizzare tante riunioni affinché il settore potesse proporre misure di gestione realizzabili e che quindi si è riusciti a limitare i danni ma poiché queste misure dovranno essere applicate entro il 2020, ritiene che vi sia troppo poco tempo a disposizione per realizzarle.

La Direttrice Generale dell'Andalusia lamenta la poca chiarezza del MAP, avrebbe voluto vedere le misure esposte in maniera più esplicita. Chiede alla rappresentante della CE di chiarire il capitolo 7, quando si parla di valori di riferimento, si chiede quale sia l'obiettivo di dividere la flotta in segmenti e se il valore di riferimento sarà stabilito dagli SM. Inoltre, chiede come verrà misurato il numero di giorni, e se la regola varrà per tutti gli SM e, infine, se il valore di riferimento è quello del primo anno, chiede di conoscere i criteri che verranno usati per gli anni successivi.

La rappresentante della CE spiega che hanno proposto questo sistema perché le reti da traino rappresentano il 90% degli sbarchi delle specie dell'art. 1. Nell'allegato 1 poi ci sono delle differenziazioni. Precisa che il meccanismo è semplice, il Consiglio ogni anno stabilirà uno sforzo di pesca massimo e gli SM dovranno concedere a ogni settore delle quote da pesca che verranno misurate in giorni/ore. Quindi un giorno di pesca sarà quantificato in 12 ore ad esempio, che verranno registrate sul logbook e registrate dagli SM e poi notificate alla CE ogni mese. Comunica che la segmentazione verrà fatta secondo determinati criteri, si dovrà solo verificare se i criteri nell'allegato sono dei criteri validi per definire la segmentazione dello sforzo di pesca nel Mediterraneo e per questo verrà chiesto anche il parere del MEDAC e degli SM. Per quanto riguarda la riduzione sostanziale, anche gli scienziati sono più favorevoli all'applicazione di TAC e quote, e non al regime di sforzo di pesca.

Il rappresentante di UNACOMAR ringrazia per la presentazione e ricorda che occorre tenere presente il passato e lo sforzo messo in atto per la riduzione media del 50% dello sforzo da pesca, ma che occorre anche parlare del peso sociale che ha questa professione, perché sebbene il numero di pescatori sia esiguo, la pesca genera un grande indotto e grandi economie, sottolineando la profonda ignoranza che esiste in materia sulla realtà di questo settore. Inoltre, fa presente che gli scienziati lavorano con un'unica fonte di informazione

ovvero la mortalità da pesca che però solo i pescatori detengono, e per decenni hanno informato gli SM sulla situazione. Ci tiene a rimarcare che nessuno tuttavia si è chiesto quali siano gli effetti del cambiamento climatico, come ad esempio che la sardina e l'acciuga hanno meno ossigeno e non sono certo colpevoli i pescatori.

Il rappresentante di MEDREACT fa presente che l'art. 25 esacerba un antagonismo latente, perché coloro che fanno pesca ricreativa usano mezzi molto più efficaci che i pescatori professionisti non usano. Crede che lo stato degli stock sia molto preoccupante in Mediterraneo e un tempo di 5 anni sia molto lungo per la valutazione degli stock, chiede dunque se vi sia un motivo scientifico alla base.

La rappresentante della CE risponde che per la pesca ricreativa chiedono di valutare gli impatti e chiedono allo STECF di attribuire ad ognuno le proprie responsabilità. Mentre, conclude il suo intervento dicendo che i 5 anni sono stati stabiliti per dare a tutti il tempo di conoscere gli effetti positivi.

La rappresentante di OPDUSUD fa presente che nei vari dibattiti in seno al MEDAC si era più volte ribadita l'importanza nel riconoscere le differenze delle zone di pesca poiché alcune zone di pesca sono lontane dalla costa e quindi quantificare in 12 ore la giornata di pesca risulta essere un tempo limitato. Esprime altre perplessità anche su altri punti, come il criterio della lunghezza delle imbarcazioni, la profondità, etc.

La rappresentante di OCEANA prende la parola e fa presente che ha partecipato ad una riunione della CGPM regionale nel corso della quale si è parlato di stock assessment e di dati preoccupanti e della conseguente raccomandazione degli scienziati di adottare misure di emergenza. Precisa che a loro avviso il sistema adottato finora è inefficace, occorre adottare misure diverse. Vede positivamente le proposte di obiettivi quantificabili che siano in linea con le raccomandazioni scientifiche per raggiungere l'MSY. Per quanto riguarda le opportunità di pesca, esprime forti dubbi sul funzionamento positivo di questo regime di sforzo. Ritene dunque che i limiti sulle catture siano le misure più efficaci, segnala inoltre anche che un aumento della profondità del divieto dello strascico fino a 100 metri per tre mesi non sia un periodo sufficiente, propone quindi di aumentare il divieto fino a 150 metri di profondità per tutto l'anno.

Il coordinatore D'Acunto risponde a OCEANA che invita a riflettere sul fatto che se le risorse non ci sono, non sia colpa dei pescatori.

La rappresentante dell'EAA manifesta il suo apprezzamento nell'inserire la pesca ricreativa nel MAP, e fa presente che per quando riguarda l'utilizzo di metodi non deontologici, la pesca ricreativa ha sempre chiesto l'abolizione di attrezzi passivi per la pesca ricreativa perché li ritengono strumenti professionali, ma questo risultato non l'hanno mai ottenuto.

Il rappresentante dell'ACI (AGCI Agrital, Federcoopescas e LegaCoop) passa a presentare alcuni degli aspetti critici riscontrati ad un primo esame della proposta di regolamento in questione. Fa presente che l'art.7 propone per il primo anno di applicazione del piano lo sforzo di pesca massimo consentito una riduzione "sostanziale" rispetto al livello di riferimento, ma non fornisce alcuna indicazione più precisa. Mentre l'art.11 par.1 prevede di vietare l'uso di reti da traino all'interno dell'isobata dei 100 m dal 1/5 al 31/7, senza prevedere deroghe e tenere conto dell'andamento delle isobate rispetto alla distanza dalla costa nelle diverse GSA. Un altro aspetto che suscita preoccupazione e perplessità riguarda il ricorso ad atti delegati che è ricorrente in tutta la proposta di regolamento (artt. 11, 12, 13, par. 1 e 3, 14, 16) sottraendo di fatto alla co-decisione la materia gestionale.

Il rappresentante di CEPESCA ricorda che nel Mediterraneo non vi sono solo pescherecci degli SM della CE, ad esempio nel Golfo di Alboran o nel Golfo della Catalogna possono operare 90 barche spagnole e 600 africane. Precisa che misure restrittive proposte dalla CE riguardano solo la flotta europea ed è impossibile applicarle in una zona in cui pescano anche altri paesi extra-UE.

Il rappresentante del CRPMEM PACA sostiene che l'inserimento della pesca ricreativa nella proposta di MAP sia un bene e sottolinea che in Francia i pescatori ricreativi non hanno una licenza e non son rappresentanti, quindi si chiede come si potrà valutare il loro impatto. Inoltre, la piccola pesca non è stata presa in considerazione.

Il rappresentante di FACOPE esprime il proprio disaccordo su alcuni aspetti relativi alla proposta di MAP e chiede alla CE se sia stato valutato l'impatto socioeconomico per verificare quante barche e quanti pescatori scompariranno. Comunica che viene citato il processo di Catania ma non delle conclusioni di quella riunione in cui si è trattato del cambiamento climatico e dell'inquinamento che non vengono citati. Infine, manifesta il suo disaccordo nella possibilità di adottare atti delegati per una serie di misure importanti, come l'istituzione di zone di chiusura, senza chiedere ai diretti interessati e poi si prevede la possibilità di introdurre delle quote.

Il Presidente pone l'attenzione su alcune questioni: ricorda che questo sarà il primo piano delle specie demersali del Mediterraneo che riguarda il Mediterraneo Occidentale, con l'esclusione della GSA 12. Pensando anche gli altri MAP si chiede come sia possibile armonizzare le consuetudini e il raggio delle uscite da pesca se viene messa una gabbia oraria settimanale che non tiene conto della distanza del porto di pesca e della zona di pesca (12h/5 giorni). Un altro aspetto tecnico controverso riguarda le batimetriche di 100 metri su cui il MEDAC si era pronunciato, ribadendo che sarebbe stato anche ammissibile quando e dove era necessario sulla base di valutazioni scientifiche, poiché non si può applicare indistintamente per le caratteristiche molto diverse geomorfologiche del Mediterraneo, dato che in alcune zone la batimetrica dei 100 metri si trova a decine di miglia e in altre vicino alla costa. Il Presidente comunica che, ad esempio, in Adriatico la profondità media è di 60 metri. Inoltre, ricorda che la libera circolazione delle navi è un aspetto imprescindibile e che non ci sarà un muro sul Canale di Sicilia che separa nettamente il Mediterraneo Occidentale da quello Orientale, quindi sostiene che andrebbe riportato tutto ad un approccio uniforme dei MAP del Mediterraneo. Fa presente, infine, che il regime di sforzo di pesca deve essere l'approccio generale, e sulla possibilità di TAC e quote, ricorda che l'art. 8. non riguarda solo lo strascico perché all'art. 7, punto 5, vengono presi in considerazioni anche altri attrezzi.

Il rappresentante dell'HOK prende la parola per dire che l'impianto di che questo MAP verrà utilizzato anche in altre aree compreso l'Adriatico e ritiene che non è pensabile di prevedere le ore di lavoro in mare aperto, senza tenere conto dell'effettiva distanza che deve sostenere un peschereccio dalla costa alla zona di pesca.

Il Presidente precisa che anche la velocità della nave è un altro criterio usato dalla CE (6 nodi) che può andare bene per il breve/medio raggio ma non per il lungo raggio.

La rappresentante di PEPMA precisa che nonostante questo MAP riguardi il Mediterraneo Occidentale manifesta la sua preoccupazione riguardo alla previsione della batimetrica dei 100 metri, anche alla quantificazione delle ore di pesca o alla velocità della nave perché, ad esempio, in condizioni meteo avverse si viaggia a meno nodi e quindi si impiega più tempo a raggiungere la zona di pesca.

La rappresentante della CE, Valerie Lainé ringrazia tutti e chiede supporto a tutti per migliorare la proposta di Regolamento. Risponde al quesito sollevato dalla Direttrice Generale dell'Andalusia precisando che hanno



preso il periodo di 3 anni perché è previsto in tutti i piani pluriennali, e che questo piano è progressivo ma hanno bisogno di una base di dati. Comunica che la revisione del Regolamento controllo dovrebbe ovviare alle lacune della raccolta dati e crede che questo piano rifletta le specificità perché si basa sulle giornate di pesca. Conclude il suo intervento ricordando che vi sarà come minimo un anno di negoziati.

I coordinatori ringraziano i partecipanti e Pierre D'Acunto invita tutti a Sète per continuare a trattare questo argomento.





Πρωτ.:166/2018

Ρώμη, 12 Ιούνιος 2018

**Πρακτικά της συνάντησης του Focus Group (FG) για την δυτική Μεσόγειο**

**(GSA 1,5,6, 7, 8, 9, 10,11)**

Αίθουσα συνεδριάσεων HGK

Roosevoldton trg, 2 Ζάγκρεμπ

13 Απριλίου 2018

Παρόντες: βλέπε συνημμένο κατάλογο

Συντονιστές : Pierre D'Acunto, Mario Vizcarro

. Ο Εκτελεστικός Γραμματέας παίρνει τον λόγο και διαβάζει την ανακοίνωση του Alessandro Buzzi που αναφέρει ότι θα αφήσει την θέση του συντονιστή αφού ανέλαβε πρόσφατα ως Αντιπρόεδρος. Καλεί και άλλους Ιταλούς να βάλουν υποψηφιότητα σε περίπτωση που ενδιαφέρονται. Παρουσιάζει τον νέο Ισπανό συντονιστή, τον Mario Vizcarro που είχε υποβάλει την υποψηφιότητά του κατά την διάρκεια της τελευταίας συνάντησης και ζητάει να κυρωθεί η υποψηφιότητά του. Ο διορισμός των δύο συντονιστών κυρώνεται ομόφωνα. Δίνει τον λόγο στους Pierre D'Acunto και Mario Vizcarro προκειμένου να υιοθετηθεί η προβλεπόμενη ημερησία διάταξη.

Ο Mario Vizcarro παίρνει τον λόγο και ευχαριστεί για την κύρωση της υποψηφιότητάς του καθώς και για την έλλειψη αντιρρήσεων. Κατόπιν ζητάει την έγκριση των πρακτικών της τελευταίας συνάντησης . Τα πρακτικά εγκρίνονται χωρίς αλλαγές. Δίνει μετά τον λόγο στην ΕΕ προκειμένου να παρουσιάσει την πρόταση των πολυετών προγραμμάτων για τα βενθοπελαγικά είδη για την δυτική Μεσόγειο. Η πρόταση έχει διανεμηθεί σε όλα τα μέλη

Η εκπρόσωπος της ΕΕ θυμίζει ότι και το MEDAC πήρε μέρος στις διαβουλεύσεις που έγιναν πριν από αυτή την πρόταση και αναφέρει ότι πρόκειται για το τέταρτο πολυετές πρόγραμμα που προτείνεται σε επίπεδο ΕΕ και ότι πηγή έμπνευσης υπήρξαν τα MAP της Βόρειας Θάλασσας μολοντί ελήφθησαν υπόψη και οι ιδιαιτερότητες της Μεσογείου. Ανακοινώνει ότι αφορά περίπου 11.000 αλιευτικά και ότι τα ενδιαφερόμενα αποθέματα είναι αυτά που αποτελούν αντικείμενο υπερεκμετάλευσης . Πρόκειται δηλαδή για 20 αποθέματα που έχουν μεγαλύτερη εμπορική αξία από την άποψη του όγκου και αναφέρει ότι ελήφθησαν υπόψη και οι επιπτώσεις της ψυχαγωγικής αλιείας.Θυμίζει ότι αυτό το MAP εφαρμόζεται και στις υποχρεώσεις εκφόρτωσης και ότι υπήρξε μια μεγαλύτερη ελαστικότητα σε σύγκριση με τις βόρειες θάλασσες στον προσδιορισμό των διαχειριστικών μέτρων ανάλογα μεταξύ των άλλων και με τον αριθμό των ειδών που υπάρχουν στην Μεσόγειο. Η κα Valerie Lainé παρουσιάζει σε γενικές γραμμές τα διάφορα σημεία των MAP τονίζοντας ιδιαίτερα μερικές πτυχές τους: είναι η πρώτη φορά που αναφέρεται ένα καθεστώς για την αλιευτική προσπάθεια στην Μεσόγειο , που εστιάζεται η προσοχή στην αλιεία με τράτες και που επιτρέπει να εγκριθούν ποσοστώσεις που κάθε κράτος μέλος θα πρέπει να υποδιαιρέσει. Διευκρινίζει επίσης ότι αν αυτό το καθεστώς δεν οδηγήσει στην ανασύσταση των αποθεμάτων , θα εφαρμοστούν TAC μετά από την αξιολόγηση που προβλέπεται πέντε χρόνια μετά από την εφαρμογή. Συνεχίζει την παρουσίασή της εστιάζοντας στις πιο σημαντικές πτυχές: στην ένταξη ενός μέτρου για την προστασία των γόνων. Σύμφωνα με αυτό το μέτρο, κάθε κράτος μέλος μπορεί να υιοθετήσει μέτρα για χωρο-χρονικό αποκλεισμό , σε ένα άρθρο που αφορά την διαχείριση των αποθεμάτων για τα παραλιεύματα (άρθρο 13). Το άρθρο προβλέπει και τεχνικά μέτρα συντήρησης που θα αποκτήσουν μετά περιφερειακό χαρακτήρα. Σε ότι αφορά την όλη διαδικασία, αναφέρει ότι η πρώτη ανάγνωση στην ΕΕ τελειώσε χθες και ότι στις 26 Απριλίου και στις 4 Μαΐου θα ακολουθήσουν άλλες δύο αναγνώσεις με στόχο από πλευράς της βουλγαρικής προεδρίας να συγκεντρωθούν τα σχόλια και μετά να αρχίσει η συνεργασία με το ΕΚ και να

προετοιμαστούν οι τροπολογίες που θα υποβληθούν προκειμένου να ξεκινήσει ο τριμερής διάλογος. Εκφράζει την ευχή να υιοθετηθεί αυτή η πρόταση πριν από το τέλος της παρούσας νομοθετικής περιόδου. Αναφέρει ότι πρόκειται για μία πρόταση πολύ σημαντική γιατί αυτό το MAP λαμβάνει υπόψη του τις ιδιαιτερότητες της Μεσογείου ενώ ζητήθηκε από το STECF να προβεί στην αξιολόγηση της παρούσας αλιευτικής προσπάθειας και ιδιαίτερα στο θέμα της τομεοποίησης προκειμένου να δει αν είναι αναγκαίο να γίνουν κάποιες προσαρμογές.

Ο συντονιστής D'Acunto ευχαριστεί της κα Valerie Lainé για την παρουσίαση και αναφέρει ότι αυτή η πρόταση του MAP δεν λαμβάνει υπόψη της την προσπάθεια που γίνεται από όλους τους αλιείς οι οποίοι σε σχέση με δέκα χρόνια πριν, μείωσαν κατά το ημισυ τον στόλο τους. Παρ'όλα αυτά όμως δεν βελτιώθηκε η κατάσταση ως προς τα αποθέματα στον Κόλπο του Λέοντα. Διευκρινίζει ότι δεν είναι κατά της υιοθέτησης διαχειριστικών μέτρων αλλά θυμίζει ότι έχουν γίνει πολλά και πράγματι δεν καταλαβαίνει πως ένα σκάφος θα μπορούσε να σεβαστεί τα όρια που τίθενται όπως για παράδειγμα αυτό των 100 μέτρων.

Ο Ισπανός συντονιστής Mario Vizcarro, ευχαριστεί την εκπρόσωπο της ΕΕ για την παρουσίασή της και υπογραμμίζει τα πιο σημαντικά σημεία. Κατ'αρχάς η νομοθετική πορεία αυτού του MAP υπήρξε ιδιαίτερη και αφορούσε τον κλάδο από την αρχή. Εκφράζει την ευχή να μην υπάρξουν εκπλήξεις την ημέρα της δημοσίευσης καθώς και την ικανοποίησή του για ένα περιθώριο ελαστικότητας που προβλέπεται. Διαπιστώνει ότι οι κανόνες που ορίζονται από τα MAP είναι λογικοί και ότι ο κλάδος έδειξε ότι δέχεται τις προτάσεις που θα υποβληθούν, θυμίζοντας ότι τα διαρθρωτικά ταμεία έχουν ένα ποσοστό εφαρμογής του 2% και συνεπώς θα ήταν σκόπιμο να ληφθεί υπόψη και το θέμα της επιβίωσης των οικογενειών και των δομών των αλιείων.

Ο Πρόεδρος του FNCCP παρεμβαίνει για να τονίσει ότι ήταν σημαντικό να οργανωθούν πολλές συνεδριάσεις προκειμένου ο κλάδος να μπορέσει να προτείνει διαχειριστικά εφαρμόσιμα μέτρα. Καταφέραμε λέει, να περιορίσουμε την ζημία αλλά επειδή αυτά τα μέτρα θα πρέπει να εφαρμοστούν εντός του 2020, αφού θεωρεί ότι υπάρχει πολύ λίγος διαθέσιμος χρόνος.

Η Γενική Διευθύντρια της Ανδαλουσίας εκφράζει την δυσαρέσκειά της για την ασάφεια των MAP και δηλώνει ότι θα ήθελε να δει τα μέτρα να παρουσιάζονται με μεγαλύτερη σαφήνεια. Ζητάει από την εκπρόσωπο της ΕΕ να διευκρινίσει το κεφάλαιο 7, εκεί που γίνεται μνεία των αξιών αναφοράς. Ζητάει επίσης να μάθει ποιος είναι ο στόχος του να τομεοποιηθεί ο στόλος και επιθυμεί να μάθει αν η αξία αναφοράς θα καθοριστεί από τα κράτη μέλη. Ζητάει επίσης να μάθει πως θα μετρηθεί ο αριθμός των ημερών και αν ο κανόνας θα ισχύσει για όλα τα κράτη μέλη. Επίσης θέλει να μάθει αν η αξία αναφοράς θα είναι αυτή του πρώτου έτους και ποια θα είναι τα κριτήρια για τα επόμενα χρόνια.

Η εκπρόσωπος της ΕΕ εξηγεί ότι προτάθηκε αυτός ο τρόπος επειδή οι τράτες αντιπροσωπεύουν το 90% των εκφορτώσεων των ειδών του άρθρου 1. Στο παράρτημα 1 υπάρχουν όμως διαφοροποιήσεις. Διευκρινίζει ότι ο μηχανισμός είναι απλός, το Συμβούλιο κάθε χρόνο θα ορίσει την μέγιστη αλιευτική προσπάθεια και τα κράτη μέλη θα πρέπει να δώσουν σε κάθε κλάδο ποσοτώσεις αλιείας που θα μετριοούνται σε μέρες/ώρες. Για παράδειγμα μία ημέρα αλιείας θα οριστεί για παράδειγμα στις 12 ώρες οι οποίες θα καταγραφούν στο ημερολόγιο καταστρώματος, μετά θα καταγραφούν από τα κράτη μέλη και κατόπιν θα κοινοποιούνται στην ΕΕ κάθε μήνα. Η τομεοποίηση θα γίνει σύμφωνα με καθορισμένα κριτήρια, θα πρέπει μόνον να διαπιστωθεί αν τα κριτήρια του παραρτήματος είναι έγκυρα κριτήρια προκειμένου να οριστεί η τομεοποίηση της αλιευτικής προσπάθειας στην Μεσόγειο. Για τον λόγο αυτό θα ζητηθεί και η άποψη των κρατών μελών και της MEDAC. Σε ότι αφορά την σημαντική μείωση, ακόμη και οι επιστήμονες είναι υπέρ της εφαρμογής των TAC και των ποσοτώσεων και όχι υπέρ της αλιευτικής προσπάθειας.

Ο εκπρόσωπος της UNACOMAR ευχαριστεί για την παρουσίαση και θυμίζει ότι θα πρέπει να έχει κανείς κατά νου το παρελθόν και την προσπάθεια που καταβλήθηκε για την μείωση του μέσου όρου του 50% της



αλιευτικής προσπάθειας. Είναι όμως σκόπιμο να γίνει αναφορά και στην κοινωνική βαρύτητα αυτού του επαγγέλματος. Μολονότι ο αριθμός των αλιέων είναι μικρός, η αλιεία δημιουργεί πολλά έσοδα. Αυτό υπογραμμίζει την μεγάλη άγνοια που υπάρχει σχετικά με την πραγματικότητα αυτού του κλάδου. Αναφέρει επίσης ότι οι επιστήμονες στηρίζονται σε μία και μοναδική πηγή πληροφόρησης, δηλαδή στην θνησιμότητα από την αλιεία. Τα στοιχεία αυτά όμως τα έχουν μόνον οι αλιείς και για χρόνια ενημέρωναν τα κράτη μέλη σχετικά με την κατάσταση. Τονίζει ότι κανένας δεν αναρωτήθηκε ποιες είναι οι επιπτώσεις της κλιματικής αλλαγής, πως είναι δυνατόν ο γαύρος και η σαρδέλα να έχουν λιγότερο οξυγόνο –και γι' αυτό δεν φταίνε σίγουρα οι αλιείς.

Ο εκπρόσωπος της MEDREACT αναφέρει ότι το άρθρο 25 υποθάλπει έναν λανθάνοντα ανταγωνισμό γιατί αυτοί που ασχολούνται με την ψυχαγωγική αλιεία χρησιμοποιούν πολύ πιο αποτελεσματικά μέσα από τους επαγγελματίες αλιείς. Πιστεύει ότι η κατάσταση των αποθεμάτων είναι πολύ ανησυχητική στην Μεσόγειο και ότι το χρονικό διάστημα των 5 ετών είναι ιδιαίτερα εκτενές για την αξιολόγηση των αποθεμάτων. Ζητάει συνεπώς να μάθει αν υπάρχει στην βάση όλων αυτών κάποιος επιστημονικός λόγος.

Η εκπρόσωπος της ΕΕ απαντάει ότι για την ψυχαγωγική αλιεία ζητάνε να αξιολογηθούν οι επιπτώσεις και απαιτούν από το STECF να αποδώσει στον καθένα τις ευθύνες του. Ολοκληρώνει την παρέμβασή του λέγοντας ότι το διάστημα των 5 ετών αποφασίστηκε προκειμένου να δοθεί σε όλους η δυνατότητα να καταλάβουν τις θετικές επιπτώσεις.

Η εκπρόσωπος της OPDUSUD αναφέρει ότι στις διάφορες συζητήσεις στα πλαίσια του MEDAC τονίστηκε πολλές φορές η σημασία της αναγνώρισης των διαφορών στις περιοχές αλιείας. Υπάρχουν αλιευτικές ζώνες που είναι μακριά από την ακτή και κατά συνέπεια είναι περιορισμένο το χρονικό διάστημα μίας αλιευτικής μέρας στις 12 ώρες. Εκφράζει τον προβληματισμό του και σε ότι αφορά και άλλα σημεία όπως για παράδειγμα η χρήση του μήκους των σκαφών ως κριτήριο, το βάθος κλπ...

Η εκπρόσωπος της OCEANA παίρνει τον λόγο και αναφέρει ότι πήρε μέρος σε μία συνάντηση της περιφερειακής ΓΕΑΜ. Στην συνάντηση αυτή έγινε λόγος για αξιολόγηση αποθεμάτων και για ανησυχητικά στοιχεία. Παρ'όλ'αυτά οι επιστήμονες συνιστούν κατεπείγοντα μέτρα. Διευκρινίζει ότι κατά την άποψή τους το σύστημα που χρησιμοποιήθηκε μέχρι τώρα είναι αναποτελεσματικό και ότι θα πρέπει να υιοθετηθούν καινούργια μέτρα. Βλέπουν με θετικό μάτι τις προτάσεις για ποσοτικά καθοριζόμενους στόχους που θα πρέπει να είναι σύμφωνοι με τις επιστημονικές συστάσεις προκειμένου να επιτευχθεί το MSY. Σε ότι αφορά τις αλιευτικές ευκαιρίες, εκφράζουν έντονες ανησυχίες ως προς την θετική λειτουργία αυτής της αλιευτικής προσπάθειας. Θεωρεί κατά συνέπεια ότι τα όρια επί των αλιευμάτων είναι το πιο αποτελεσματικό μέτρο. Αναφέρει επίσης ότι υπάρχει και μία αύξηση της προβλέψης για τις τράτες στα 100 μέτρα για τρεις μήνες. Θεωρεί ότι η περίοδος αυτή δεν είναι επαρκής. Ζητά συνεπώς να αυξηθεί η περιοχή αυτή στα 150 μέτρα για όλο το χρόνο.

Ο συντονιστής D'Acunto απαντάει στην εκπρόσωπο της OCEANA ότι δεν υπάρχει υπερβολική αλιεία και της ζητάει να σκεφτεί το γεγονός ότι αν δεν υπάρχουν πόροι, γι' αυτό δεν ευθύνονται οι αλιείς.

Η εκπρόσωπος της ΕΑΑ εκφράζει την ικανοποίησή της για το γεγονός ότι η ψυχαγωγική αλιεία εντάσσεται στα ΜΑΡ και αναφέρει ότι σε ότι αφορά την χρήση μη δεοντολογικών μεθόδων, η ψυχαγωγική αλιεία ζήτησε πάντοτε την κατάργηση των παθητικών εργαλείων γιατί τα θεωρούν επαγγελματικά εργαλεία. Δεν κατάφεραν όμως να επιτύχουν το ζητούμενο.

Ο εκπρόσωπος της ACI (AGCI Agrital, Federcoopesca και LegaCoop) παρουσιάζει μερικά από τα σημαντικά θέματα που εντοπίστηκαν σε μία πρώτη εξέταση της υπό συζήτηση πρότασης κανονισμού. Αναφέρει ότι το άρθρο 7 προτείνει για τον πρώτο χρόνο εφαρμογής του προγράμματος, να επιτραπεί μία «σημαντική» μείωση του μέγιστου της αλιευτικής προσπάθειας αλλά δεν παρέχονται άλλες ενδείξεις πιο συγκεκριμένες. Ενώ το άρθρο 11 παράγραφος 1, προβλέπει την απαγόρευση της χρήσης διχτυών τράτας, στο εσωτερικό

της βαθυμετρικής γραμμής των 100 μέτρων από το 1/5 μέχρι το 31/7 χωρίς να προβλέπονται εξαιρέσεις και χωρίς να λαμβάνεται υπόψη η γραμμή σε σχέση με την απόσταση από τις ακτές των διαφόρων GSA. Μια άλλη πτυχή του θέματος που προκαλεί προβληματισμό και ανησυχία, αφορά την προσφυγή σε κατ'εξουσιοδότηση πράξεις που συμβαίνει συχνά σε όλη την πρόταση κανονισμού. (άρθρα 11, 12, 13, παρ. 1 και 3, 14, 16), αφαιρώντας με αυτόν τον τρόπο από το πεδίο της συναπόφασης, τα διαχειριστικά θέματα.

Ο εκπρόσωπος της CEPESCA θυμίζει ότι στην Μεσόγειο δεν υπάρχουν μόνον αλιευτικά των κρατών μελών της ΕΕ. Για παράδειγμα στον Κόλπο του Αλμπوران ή στον Κόλπο της Καταλονίας μπορούν να αλιεύουν 90 ισπανικά σκάφη και 600 αφρικανικά. Διευκρινίζει ότι τα περιοριστικά μέτρα που προτάθηκαν από την ΕΕ αφορούν μόνο τον ευρωπαϊκό στόλο και είναι αδύνατον να εφαρμοστούν σε μία περιοχή όπου αλιεύουν και άλλες εξωενωσιακές χώρες.

Ο εκπρόσωπος της CRPMEM PACA υποστηρίζει ότι η ένταξη της ψυχαγωγικής αλιείας στην πρόταση της των MAP είναι κάτι θετικό. Υπογραμμίζει ότι στην Γαλλία οι ασχολούμενοι με την ψυχαγωγική αλιεία δεν έχουν άδεια και δεν εκπροσωπούνται, αναρωτιέται συνεπώς κανείς πως είναι δυνατόν να προσδιοριστεί η επιρροή τους. Πέραν αυτού, η αλιεία μικρής κλίμακας δεν έχει ληφθεί υπόψη, γνωρίζει ότι είναι ένα πρόγραμμα για την τράτα αλλά δεν είναι βέβαιος ότι ο δρόμος που ακολουθείται είναι ο πλέον ενδεδειγμένος.

Ο εκπρόσωπος της FACOPE εκφράζει την διαφωνία του για μερικά θέματα που αφορούν την πρόταση των MAP και ζητάει από την ΕΕ να τον πληροφορήσει αν έχει αξιολογηθεί η κοινωνικο – οικονομική επίπτωση προκειμένου να διαπιστωθεί πόσα αλιευτικά σκάφη και πόσοι αλιείς θα χαθούν. Ανακοινώνει ότι γίνεται αναφορά στην διαδικασία της Κατάνια αλλά όχι στα συμπεράσματα αυτής της συνάντησης στην οποία συζητήθηκε η κλιματική αλλαγή και η ρύπανση που είναι θέματα που δεν αναφέρονται. Τέλος, δηλώνει την διαφωνία του ως προς την δυνατότητα του να υιοθετηθούν κατ'εξουσιοδότηση πράξεις για μια σειρά από σημαντικά μέτρα όπως για παράδειγμα για την δημιουργία απαγορευμένων περιοχών, χωρίς να ζητηθεί η γνώμη των άμεσα ενδιαφερομένων και χωρίς καμιά συμμετοχή και μετά να προβλεφθεί το ενδεχόμενο να θεσπιστούν ποσοτώσεις.

Ο Πρόεδρος εφιστά την προσοχή σε ορισμένα θέματα. Θυμίζει ότι αυτό θα είναι το πρώτο πρόγραμμα βενθοπελαγικών ειδών στην Μεσόγειο που να αφορά την δυτική Μεσόγειο με εξαίρεση την GSA 12. Σκεπτόμενος και τα άλλα κράτη μέλη αναρωτιέται πως θα ήταν δυνατόν να εναρμονιστούν οι συνήθειες και η ακτίνα εξόδων για αλιεία, αν τοποθετηθεί ένας εβδομαδιαίος κλωβός καταμέτρησης ωρών που δεν λαμβάνει υπόψη του την απόσταση του λιμένα αλίευσης και της ζώνης αλίευσης (12 ώρες/5 μέρες). Μια άλλη αμφιλεγόμενη τεχνική πτυχή αφορά τους βαθυμετρικούς των 100 μέτρων με βάση τους οποίους το MEDAC εξέφρασε άποψη. Ανέφερε ότι θα ήταν ακόμη και αποδεκτό όπου και όταν καθίστατο αναγκαίο με βάση τις επιστημονικές αξιολογήσεις, από την στιγμή που δεν μπορεί να εφαρμοστεί άκριτα λόγω των διαφορετικών γεωμορφολογικών χαρακτηριστικών της Μεσογείου. Σε ορισμένες περιοχές η βαθυμετρία των 100 μέτρων είναι σε δεκάδες μίλια ενώ σε άλλες βρίσκεται κοντά στην ακτή. Ο Πρόεδρος ανακοινώνει ότι στην Αδριατική το μέσο βάθος είναι 60 μέτρα. Θυμίζει επίσης ότι η ελεύθερη κυκλοφορία των αλιευτικών σκαφών είναι ένα σημαντικό θέμα και ότι δεν θα υπάρξει ένα τοίχος στο Κανάλι της Σικελίας που θα διαχωρίσει την δυτική από την ανατολική Μεσόγειο. Θα πρέπει λοιπόν να υπάρξει μια ενιαία προσέγγιση των MAP στην Μεσόγειο. Αναφέρει επίσης ότι το καθεστώς αλιευτικής προσπάθειας θα πρέπει να αποτελεί γενική προσέγγιση ενώ σε ό,τι αφορά την δυνατότητα για TAC και ποσοτώσεις, αναφέρει ότι το άρθρο 8 δεν αφορά μόνον τις τράτες αφού στο άρθρο 7 σημείο 5 λαμβάνονται υπόψη και άλλα εργαλεία.

Ο εκπρόσωπος της HOK παίρνει τον λόγο και αναφέρει ότι αυτό το MAP θα χρησιμοποιηθεί και σε άλλες περιοχές συμπεριλαμβανομένης της Αδριατικής και θεωρεί ότι είναι αδιανόητο να προβλέπονται ώρες εργασίας στην ανοικτή θάλασσα δίχως να λαμβάνεται υπόψη η πραγματική απόσταση που θα πρέπει να διανύσει ένα αλιευτικό από την ακτή μέχρι την περιοχή που θα αλιεύσει.

Ο Πρόεδρος διευκρινίζει ότι και η ταχύτητα του σκάφους είναι ένα άλλο κριτήριο που χρησιμοποιείται από της ΕΕ (6 κόμβοι). Το κριτήριο αυτό θα μπορούσε να είναι αποδεκτό βραχυ/μεσο πρόθεσμα αλλά όχι μακροπρόθεσμα.

Η εκπρόσωπος της ΠΕΠΜΑ διευκρινίζει ότι μολονότι αυτό το Πολυετές Πρόγραμμα αφορά την δυτική Μεσόγειο την προβληματίζουν τα 100 μέτρα και σε ότι αφορά τον ποσοτικό καθορισμό των ωρών αλιείας και σε ότι αφορά την ταχύτητα του αλιευτικού σκάφους γιατί για παράδειγμα όταν είναι αντίξοες οι καιρικές συνθήκες το σκάφος ταξιδεύει με λιγότερους κόμβους και κατά συνέπεια του χρειάζεται περισσότερος χρόνος για να φτάσει στην περιοχή όπου θα αλιεύσει.

Η εκπρόσωπος της ΕΕ Valerie Lainé ευχαριστεί όλους και ζητάει την στήριξη όλων προκειμένου να βελτιωθεί η πρόταση Κανονισμού. Απαντάει στο ερώτημα που τέθηκε από την Γενική Διευθύντρια της Ανδalousίας και διευκρινίζει ότι έχασαν την περίοδο των 3 ετών γιατί προβλεπόταν σε όλα τα προγράμματα. Αυτό το πρόγραμμα είναι προσοδευτικό, χρειάζεται όμως μία βάση δεδομένων. Ανακοινώνει ότι η αναθεώρηση του Κανονισμού ελέγχου θα πρέπει να καλύψει κενά στην συγκέντρωση δεδομένων και πιστεύει ότι αυτό το πρόγραμμα αντικατοπτρίζει τις ιδιαιτερότητες γιατί βασίζεται στις ημέρες αλιείας. Ολοκληρώνει την παρέμβασή της θυμίζοντας ότι θα υπάρξει τουλάχιστον ένα έτος διαπραγματεύσεων.

Οι συντονιστές ευχαριστούν τους συμμετασχόντες και ο Pierre D'Acunpto καλεί όλους στο Sète προκειμένου να συνεχιστεί η συζήτηση αυτού του θέματος.

**Western Mediterranean Focus Group (FG) Meeting Report**

**(GSA 1,5,6, 7, 8, 9, 10,11)**

HGK Meeting Room

Roosevoltov trg, 2 Zagreb

13<sup>th</sup> April 2018

Participants: see attached list

Coordinators: Pierre D'Acunto, Mario Vizcarro

The Executive Secretary took the floor and read a communication from Alessandro Buzzi, in which he informed the FG participants that he would cease to be the coordinator since he had recently taken on the role of Vice-Chair. Other Italians were therefore invited to apply if they were interested. The new Spanish coordinator, Mario Vizcarro, was introduced, he had presented his candidacy during the previous meeting and approval was requested. The appointment of the two coordinators was unanimously approved. The floor was passed to Pierre D'Acunto and Mario Vizcarro for the adoption of the agenda.

Mario Vizcarro took the floor and thanked the meeting for the ratification of his candidacy and for the absence of any objections; secondly, he asked for approval of the report of the last meeting, which was adopted without any changes. The floor was passed to the EC for the presentation of the MAP proposal on demersal species for the Western Mediterranean, which had previously been distributed to all members.

The EC representative, Valerie Lainé, recalled that the MEDAC had also participated in the consultation that preceded this proposal, which represented the fourth MAP proposed at EU level and was based on the MAP for the North Sea, while taking into consideration the specific characteristics of the Mediterranean. She informed the meeting that about 11 000 fishing vessels were involved and the stocks affected were the over exploited ones: around 20 stocks with a high commercial value in terms of volume. She also pointed out that the impact of recreational fishing had been taken into account. She recalled that this MAP also applied to the LO and that there was greater elasticity compared to the Northern European seas in establishing management measures due to the number of species present in the Mediterranean. She then provided an overview of the various parts of the MAP, pointing out some key aspects: this was the first time that a fishing effort regime had been established for the Mediterranean focusing on trawl fisheries and which makes it possible to adopt quotas, which each MS would then have to subdivide. She further noted that, if this scheme did not lead to the replenishment of stocks, TACs would be applied following the evaluation scheduled 5 years after its entry into force. She continued the presentation by pointing out the most important aspects: the inclusion of a provision for the protection of fry, according to which each MS can adopt measures for spatial/temporal closures and an article for the management of stocks in relation to bycatch (art 13) which also includes technical conservation measures which would be regionalised. Regarding the procedure to be followed, she informed the meeting that the first reading at the EC ended yesterday and that on 26<sup>th</sup> April and 4<sup>th</sup> May there would be two more readings, the aim of the Bulgarian Presidency was to gather comments and then start the work with the EP to prepare the amendments that would be presented, after which the dialogue would be launched. She expressed the hope that this proposal would be adopted before the end of

the current legislature. She pointed out that it was a very important proposal, because this MAP takes into account the specific characteristics of the Mediterranean and they had asked the STECF to carry out an evaluation of current fishing effort, especially where its segmentation was concerned, to see if adjustments would be necessary.

The coordinator, Mr D'Acunto, thanked Valerie Lainé for the presentation and pointed out that this proposal for a MAP did not take into account the efforts made by all the fishers, who had halved the fleet compared to ten years ago and yet the state of resources had not improved in the Gulf of Lion. He underlined that he was not opposed to the adoption of management measures, however he recalled that much had already been done and he did not see how, for example, a vessel could respect the limits set, such as that of 100 meters.

The Spanish coordinator, Mario Vizcarro, also thanked the EC representative for the presentation and noted the most important points. Firstly, the legislative process of this MAP differed from others, in particular it had involved the sector from the outset and he therefore hoped not to find any surprises the day before publication, he also welcomed the degree of flexibility envisaged. He considered the rules established in the MAP to be logical and that the sector had demonstrated its willingness to accept many of the proposed measures, he therefore asked the EC to accept the proposals that would be presented, recalling that the implementation of structural funds was around 2%, and so it was important to bear in mind the upkeep of the fishers' families and structures.

The President of FNCCP intervened to reiterate the importance of the fact that lots of meetings had been organised and thanks to that, the sector had been able to propose feasible management measures and it had been possible as a consequence to limit the damage; however, since these measures would need to be implemented by 2020, in his opinion there was not enough time available to achieve them.

The Director General of Andalusia criticised the lack of clarity in the MAP, she would have liked to see the measures presented in a more explicit way. She asked the EC representative to clarify chapter 7, where reference was made to benchmark values, she wondered what the purpose of dividing the fleet into segments was and whether the benchmark value would be established by the MS. Furthermore, she asked how the number of days would be measured and if the rule would apply to all MS, she also asked whether the benchmark value would be that of the first year and what criteria would be applied for the following years.

The EC representative explained that they had made the proposal in this way because trawl nets represent 90% of the landings of the species in article 1. In Annex 1 there are some differentiations. She specified that the mechanism was simple, the Council would set maximum fishing effort every year and the MS would have to grant each sector fishing quotas that would be measured in days/hours. So one fishing day would be quantified in 12 hours for example, which would be recorded in the logbook and also recorded by the MS, and then notified to the EC every month. Segmentation would follow set criteria, it would only be necessary to check whether the criteria in the annex would be valid for the definition of the segmentation of fishing effort in the Mediterranean, in this regard, the opinion of the MEDAC and the MS would be sought. Where substantial reduction was concerned, the scientific community was in favour of the application of TACs and quotas rather than a fishing effort regime.

The representative of UNACOMAR thanked the EC for the presentation and recalled that past efforts should not be forgotten, such as the achievement of an average reduction in fishing effort of 50%, but we also need



to discuss the social importance of this profession, because although the number of fishers is small, the fisheries sector generates a significant amount of related activities and markets, he went on to underline that there is a general lack of awareness about the reality of this sector. Furthermore, he pointed out that the scientific community worked with one single source of information: fishing mortality, which only fishers could provide, and for decades they had informed the MS about the situation. He was keen to point out that questions were not being asked about the effects of climate change, for examples, if sardine and anchovy have less oxygen this is certainly not the fishers' fault.

The MEDREACT representative pointed out that article 25 exacerbated latent resentment, because recreational fishers use much more effective gear and means than professional fishers. He added that the state of stocks was very worrying in the Mediterranean and five years was a very long time for stock assessments, he asked whether there was an underlying scientific reason.

The EC representative replied that, where recreational fisheries were concerned, they had requested an assessment of the impacts and asked STECF to give assign each party its own responsibilities. She concluded by saying that the period of 5 years was decided in order to give everyone time to see the positive effects.

The representative of OPDUSUD pointed out that, during the various debates in the framework of the MEDAC, the importance of recognising the differences between the fishing areas had repeatedly been stressed because some fishing grounds were distant from the coast and therefore if a fishing day was quantified in 12 hours then this would be restrictive. He also expressed other perplexities on some issues, such as the length of the vessels, depth, etc. as criteria.

The representative of OCEANA took the floor and informed the meeting that she had attended a regional GFCM meeting during which stock assessment was discussed together with worrying data, which urged scientists to recommend emergency measures. She highlighted that, in their opinion, the system adopted so far had proved ineffective and it was necessary to adopt different measures. She also informed the meeting that they approved of the proposals for quantifiable objectives that are in line with the scientific recommendations to achieve MSY. With regard to fishing opportunities, they expressed doubts about whether this effort regime would work, capture limits on the other hand would prove the most effective measures, the planned increase in restrictions on trawl fisheries to a depth of 100 meters for three months was not considered sufficient, the proposal was therefore made to increase this to 150 meters throughout the year.

The coordinator, Mr D'Acunto, replied to OCEANA saying that there was no overfishing and that emphasis should be placed on the fact that if the fishery resources are not there, it is not the fishers' fault.

The representative of EAA expressed his appreciation of the inclusion of recreational fisheries in the MAP, and pointed out that, on the issue of non-professional methods, the recreational fisheries sector had always called for the abolition of passive gears for recreational fishing, as they are considered professional gear, but this result had never been achieved.

The representative of the ACI (AGCI Agrital, Federcoopescap and LegaCoop) went on to present some of the critical aspects that were detected during a first examination of the proposed regulation. He pointed out that article 7 proposed, for the first year of application of the plan, a "substantial" reduction in the maximum fishing effort allowed compared to the reference level, but the article does not provide any more precise indications. While article 11 para.1 envisages prohibiting the use of trawl nets inside the 100 m isobath from 1/5 to 31/7, without providing for exceptions to this rule, nor taking into account the trend of the 100 m



isobath in relation to the distance from the coast in the different GSAs. Another aspect that raises concern and some uncertainty is the use of delegated acts, that is recurrent throughout the proposed regulation (articles 11, 12, 13, paragraphs 1 and 3, 14, 16) which to all effects removes management matters from co-decision.

The representative of CEPESCA recalled that, in the Mediterranean, the fishing vessels were not only from European MS, for example in the Alboran Basin or in the Gulf of Catalonia, 90 Spanish vessels could operate compared to 600 African vessels. He pointed out that the restrictive measures proposed by the EC only concern the European fleet and it would be impossible to apply them in an area where other non-EU countries were also fishing.

The representative of the CRPMEM PACA supported the inclusion of recreational fisheries in the MAP proposal and underlined that recreational fishers in France did not have a license nor were they represented, so he wondered how their impact could be assessed. Furthermore, small-scale fisheries had not been taken into consideration here, he stressed that he was aware that the plan concerned trawl fisheries, nevertheless he was not convinced that the route taken was the best one.

The FACOPE representative expressed his disagreement with some aspects of the MAP proposal and asked the EC whether the socio-economic impact has been assessed in order to verify how many vessels and fishers would disappear. He recalled that the Catania seminar was cited but not the conclusions of that meeting, in which climate change and pollution were dealt with, however these aspects were not mentioned in the proposal. Lastly, he expressed his disagreement with the possibility of adopting delegated acts for a series of important measures, such as the establishment of closed areas, without asking those directly impacted and without participation, as well as the possibility of introducing quotas.

The Chair drew the meeting's attention to some key issues: he recalled that this would be the first plan for Mediterranean demersal species concerning the Western Mediterranean, with the exclusion of GSA 12. In consideration of the other MAPs as well, he wondered how it would be possible to standardise practices and the range of fishing trips in such a tight weekly timeframe, which does not take into account the distance between the fishing port and the fishing zone (12h/5 days). Another controversial technical aspect concerns setting a limit at the 100 m isobath and he noted that the MEDAC had already stated its opinion on this matter, he reiterated that it could be conceivable where and when it was necessary on the basis of scientific evidence, however it could not be applied indiscriminately across the very different geomorphological areas of the Mediterranean; in some areas the 100 m isobath is tens of miles from the coast whereas in other areas it is very close to the coast. The Chair mentioned that, in the Adriatic, the average depth was 60 meters. Moreover, he recalled that the free movement of ships was an important aspect, and that there would not be a wall in the Strait of Sicily to separate the Western and Eastern Mediterranean, therefore all the aspects should be brought together in a standardised approach for the MAPs in the Mediterranean. He further noted that the fishing effort regime should represent the general approach, and where the possibility of TACs and quotas was concerned, he recalled that article 8 did not only cover trawl fisheries because article 7, point 5 took other tools into consideration as well.

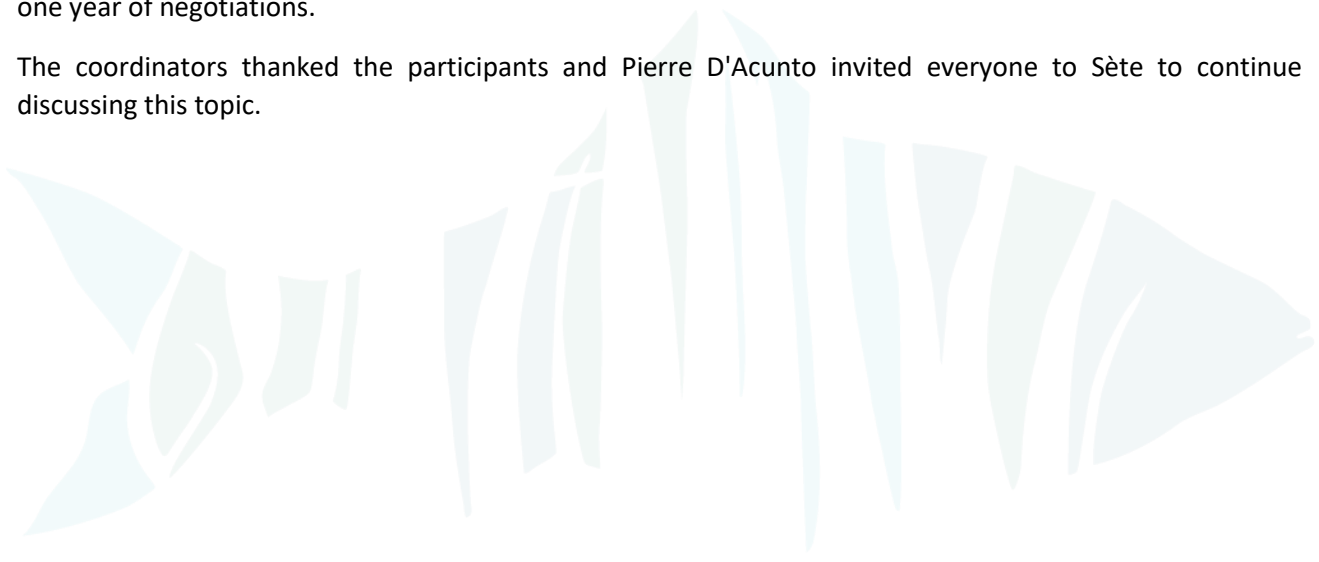
The representative of HOK took the floor to say that the framework of this MAP would also be applied in other areas including the Adriatic, and he considered it unthinkable to foresee the hours spent in the open sea, without taking into account the actual distance that a vessel must travel from the coast to the fishing area.

The Chair added that the speed of the vessel was another criterion used by the EC (6 knots) that would be suitable for the short/medium range but not for long range.

The representative of PEPMA specified that, although the MAP covered the Western Mediterranean, she was concerned about the envisaged 100 m isobath criterion as well as about the quantification of fishing hours or the speed of vessels because, for example, in adverse weather conditions vessels travel more slowly and it therefore took longer to reach the fishing area.

The EC representative, Valerie Lainé, thanked the participants and asked everyone for their support in improving the proposed regulation. She replied to the issue raised by the Director General of Andalusia by stating that they had taken the three-year period as in all plans, and that this plan was progressive but they needed data as a basis. She also informed the meeting that the revision of the Control Regulation should fill the gaps in data collection and it was her belief that this plan reflected the specific characteristics of the area because it was based on fishing days. She concluded her remarks by recalling that there would be at least one year of negotiations.

The coordinators thanked the participants and Pierre D'Acunto invited everyone to Sète to continue discussing this topic.



Ref.:166/2018

Roma, el 12 de junio de 2018

**Acta de la reunión del Focus Group (FG) sobre el Mediterráneo Occidental**

**(GSAs 1, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11)**

Sala de reuniones HGK

Roosevoltov trg, 2 Zagreb

13 de abril de 2018

Asistentes: ver listado anexo

Coordinadores: Pierre D'Acunto, Mario Vizcarro

La Secretaria Ejecutiva toma la palabra para leer la comunicación de Alessandro Buzzi que señala su renuncia a las funciones de coordinador puesto que recientemente ha asumido el cargo de Vicepresidente. Invita por lo tanto a otros italianos a presentar su candidatura, si interesados. Presenta al nuevo coordinador español, Mario Vizcarro, que había avanzado su candidatura en la última reunión, y pide la ratificación de los presentes. El nombramiento de los dos coordinadores es aprobado por unanimidad. Cede entonces la palabra a Pierre D'Acunto y a Mario Vizcarro para la aprobación del orden del día previsto.

Mario Vizcarro toma la palabra agradeciendo la validación de su candidatura sin objeciones y, seguidamente, solicita la aprobación del acta de la última reunión que es aprobada sin modificaciones. Luego cede la palabra a la CE para la presentación de la propuesta de MAP sobre las especies demersales para el Mediterráneo Occidental que ha sido entregada a todos los socios.

La representante de la CE recuerda que el MEDAC también participó en la consulta que precedió esta propuesta. Se trata del cuarto MAP propuesto a nivel UE; está inspirado en el MAP del Mar del Norte, teniendo en cuenta sin embargo las especificidades del Mediterráneo. Afecta a cerca de 11.000 buques y a poblaciones sobreexplotadas, es decir a cerca de 20 poblaciones con un alto valor comercial en términos de volumen. Destaca que se ha tenido en cuenta también el impacto de la pesca de recreo. Recuerda que este MAP se aplica también a la LO y que hay una flexibilidad mayor con respecto a los Mares del Norte en la definición de las medidas de gestión, en consideración de la cantidad de especies presentes en el Mediterráneo. Valerie Lainé presenta de forma general las diversas partes que integran el MAP, precisando algunos aspectos: es la primera vez que se define un régimen del esfuerzo pesquero en el Mediterráneo centrándose en la pesca de arrastre, que permite adoptar unas cuotas que cada EM tendrá que repartir. Aunque este sistema no lleve a la recuperación de las poblaciones, se aplicarán TACs tras la evaluación prevista después de 5 años a partir de su implementación. Sigue con su presentación destacando los aspectos más relevantes: la introducción de una medida de protección de los juveniles que permite a los EMs de establecer cierres espacio-temporales y un artículo para la gestión de las poblaciones para las capturas accesorias (art. 13), que prevee también medidas técnicas de conservación que sucesivamente serán regionalizadas. En cuanto a su tramitación, señala que la primera lectura en la CE se concluyó ayer y que el 26 de abril y el 4 de mayo se realizarán otras dos lecturas con el objetivo, por la Presidencia bulgara, de recopilar todos los comentarios para empezar a trabajar con el PE, preparar las enmiendas a presentar y

empezar el trípulo. Espera que la propuesta pueda ser aprobada antes de que acabe la legislatura actual. Subraya la importancia de esta propuesta, puesto que este MAP tiene en cuenta las características específicas del Mediterráneo, y se ha pedido al CCTEP realizar la evaluación del esfuerzo pesquero actual, sobre todo de su segmentación, para comprobar si es necesario introducir algunos ajustes.

El coordinador D'Acunto agradece la presentación de Valerie Lainé, sin embargo destaca como esta propuesta de MAP no tenga en cuenta el esfuerzo hecho por todos los pescadores, que en los últimos 10 años han reducido su flota de la mitad y, a pesar de ello, el estado de los recursos en el Golfo de León no ha mejorado. Precisa que no está en contra de la adopción de medidas de gestión, pero recuerda que ya se ha hecho mucho y, por ejemplo, no ve cómo un buque pueda respetar límites como el de los 1000 metros.

El coordinador español, Mario Vizcarro, agradece la intervención de la representante de la CE y destaca los puntos más importantes. Lo primero la peculiaridad de los trámites de este MAP, que desde un principio han involucrado al sector, por lo que espera que no habrá sorpresas el día antes de la publicación. Además se felicita por la presencia de cierto margen de flexibilidad previsto. Considera lógicas las normas fijadas por el MAP, así como que el sector haya demostrado aceptar muchas de las medidas propuestas, por lo tanto pide a la CE que acepte las propuestas que se presentarán, recordando que los fondos estructurales tienen un nivel de realización del 2%, por lo que es oportuno considerar el mantenimiento de las familias y la conservación de las estructuras de los pescadores.

El Presidente de FNCCP interviene para reiterar la importancia de las muchas reuniones celebradas para que el sector pudiese proponer medidas de gestión viables, consiguiendo así limitar los perjuicios. Sin embargo, puesto que estas medidas tendrán que ser aplicadas antes de finales de 2020, opina que no queda tiempo suficiente para realizarlas.

La Directora General de Andalucía lamenta la falta de claridad del MAP: le hubiese gustado ver una exposición más explícita de las medidas. Pide a la representante de la CE que le aclare el capítulo 7, cuando se habla de valores de referencia: se pregunta cuál es el objetivo de dividir la flota en segmentos si el valor de referencia lo fijan los EMs. Además pregunta cómo se va a medir el número de días y si el criterio será el mismo para todos los EMs. Finalmente, si el valor de referencia es el del primer año, quisiera saber cuáles serán los criterios para los años siguientes.

La representante de la CE explica que lo han planteado de esta forma porque las redes de arrastre corresponden al 90% de los desembarques de las especies incluidas en el rt. 1. Además el anexo 1 introduce una diferenciación. Precisa que el mecanismo es sencillo: cada año el Consejo fijará un esfuerzo pesquero máximo y los EMs tendrán que conceder a cada sector unas cuotas de pesca medidas en días/horas. Por ejemplo un día de pesca puede ser cuantificado en 12 horas, que se anotarán en el diario de pesca y serán registradas por los EMs para ser luego notificadas a la CE cada mes. La segmentación se realizará según determinados criterios y habrá que comprobar solo si los criterios indicados en el anexo son válidos para definir la segmentación del esfuerzo pesquero en el Mediterráneo y, en este sentido, se pedirá también la opinión del MEDAC y de los EMs. En cuanto a la reducción sustancial, los científicos también están más a favor de la aplicación de TAC y cuotas que del régimen del esfuerzo pesquero.

El representante de UNACOMAR agradece la presentación y recuerda la necesidad de tener en cuenta el pasado y la reducción de un 50% del esfuerzo pesquero, sin descuidar el impacto social de esta profesión, porque a pesar del número reducido de pescadores, su labor genera actividades derivadas y grandes economías. Destaca la profunda ignorancia sobre la realidad de este sector. Además señala que los científicos

trabajan con una sola fuente de informaciones, es decir la mortalidad por pesca, que atañe exclusivamente a los pescadores, y durante décadas han proporcionado a los EMs informaciones sobre su situación. Sin embargo nadie se ha preguntado cuáles pueden ser los efectos del cambio climático, por qué, por ejemplo, sardinas y anchoas tienen menos oxígeno, y sin duda la culpa no es de los pescadores.

Según el representante de MEDREACT el art. 25 exacerba un antagonismo latente, porque los que practican la pesca de recreo utilizan artes muchos más eficaces que los pescadores profesionales no emplean. Cree que el estado de las poblaciones en el Mediterráneo es preocupante y que un plazo de 5 años es demasiado largo para la evaluación; pregunta si esta decisión se fundamenta en una base científica.

La representante de la CE contesta que para la pesca de recreo se pide una evaluación de los impactos y que el CCTEP atribuya a cada uno sus propias responsabilidades. En cambio, los 5 años se fijaron para que todos puedan disponer del tiempo necesario para conocer los efectos positivos.

La representante de OPDUSUD apunta a que en varias ocasiones, en el seno del MEDAC, se ha insistido en la necesidad de reconocer las diferencias entre las zonas de pesca, porque algunas están lejos de la costa, por lo que una cuantificación del día de faena en 12 horas podría resultar restrictiva. Además expresa sus dudas acerca de otros aspectos, como el criterio de la eslora de los buques, la profundidad, etc.

La representante de OCEANA toma la palabra y comenta que ha asistido a una reunión de la CGPM regional en la que se ha hablado de evaluación de las poblaciones y de datos preocupantes, por lo que los científicos recomiendan medidas de emergencia. Según ellos el sistema empleado hasta ahora no es eficaz y resulta necesario adoptar medidas diferentes. Ven de forma favorable las propuestas de objetivos cuantificables alineados con las recomendaciones científicas para alcanzar el RMS. En cuanto a las oportunidades de pesca, expresan fuertes dudas sobre la posibilidad de que este régimen de esfuerzo funcione bien. Por lo tanto creen que los límites a las capturas pueden ser la medida más eficaz, a la vez que señalan como un incremento de la previsión del arrastre hasta los 100 metros durante tres meses no es suficiente, proponiendo ampliar la zona hasta los 150 metros durante todo el año.

El coordinador D'Acunto contesta a OCEANA que no existe la pesca excesiva e invita a reflexionar sobre el hecho de que la falta de recursos no depende de los pescadores.

La representante de EAA manifiesta su aprecio por la inclusión de la pesca de recreo en el MAP y señala que, respecto al empleo de artes no deontológicas, han pedido siempre la abolición de las artes pasivas para la pesca de recreo porque consideradas herramientas profesionales, aunque todavía no han conseguido alcanzar dicho objetivo.

El representante de ACI (AGCI Agrital, Federcoopescas y LegaCoop) destaca algunos aspectos críticos identificados tras un primer examen de la propuesta de reglamento. El art. 7 propone para el primer año de aplicación del plan del esfuerzo pesquero máximo permitido una reducción sustancial respecto al nivel de referencia, pero no proporciona indicaciones precisas. El art.11 pár.1 prevé la prohibición de las redes de arrastre dentro de la isóbata de los 100 m del 1/5 al 31/7, sin excepciones y sin considerar el recorrido de las isóbatas respecto a la distancia de la costa en las diversas GSAs. Otro aspecto que genera preocupación y dudas es el empleo de los actos delegados que se repite a lo largo de toda la propuesta de reglamento (arts. 11, 12, 13 pár. 1 y 3, 14, 16) restando de hecho la materia gestional a la codecisión.

El representante de CEPESCA recuerda que en el Mediterráneo no faenan solo buques de los EMs, por ejemplo en el Mar de Alborán o en el Golfo de Cataluña pueden operar 90 buques españoles y 600 africanos.

Las medidas restrictivas propuestas por la CE afectan solo a la flota europea y es imposible aplicarlas en áreas donde faenan también otros países extra UE.

El representante de CRPMEM PACA considera positiva la inclusión de la pesca de recreo en la propuesta de MAP, aunque en Francia los pescadores de recreo no disponen de licencia y no están representados, por lo que se pregunta cómo se puede evaluar su impacto. Tampoco se considera la pesca artesanal: sabe que es un plan para el arrastre, pero no está nada convencido de que se esté siguiendo el camino correcto.

El representante de FACOPE expresa su desacuerdo sobre algunos aspectos relativos a la propuesta de MAP y pregunta a la CE si se ha evaluado el impacto socio-económico para comprobar cuántos buques y cuántos pescadores van a desaparecer. Se hace referencia al proceso de Catania, pero no a los resultados alcanzados en esa reunión, donde se ha hablado de cambio climático y de polución, que la propuesta no menciona. Manifiesta también su contrariedad al empleo de los actos delegatos para una serie de medidas importantes, como la creación de zonas de cierre, sin preguntar directamente a los interesados, sin participación. Y finalmente se prevé la posibilidad de introducir las cuotas.

El Presidente centra la atención sobre algunas cuestiones: recuerda que este será el primer plan para las especies demersales mediterráneas que afecta al Mediterráneo Occidental, con la exclusión de la GSA 12. Pensando también en los otros MAP, se pregunta cómo es posible armonizar las costumbres y el radio de salida para faenar si se impone una jaula horaria semanal que prescinde de la distancia del puerto y de la zona de pesca (12h/5 días). Otro aspecto controvertido es el de las batimétricas de 100 metros, acerca de las cuales el MEDAC se había pronunciado insistiendo en que podían ser admisibles cuando y donde necesario sobre la base de evaluaciones científicas: no se pueden aplicar de la misma forma puesto que las características geomorfológicas del Mediterráneo varían mucho y la batimétrica de los 100 m en algunas zonas está cerca de la costa, en otras a decenas de millas de distancia. En Adriático por ejemplo la profundidad media es de 60 metros. Recuerda además que la libre circulación de los buques es un aspecto muy importante y que no se va a levantar un muro en el Canal de Sicilia para separar el Mediterráneo Occidental del Oriental, por lo que habría que reconducir todo a un enfoque unitario de los MAP del Mediterráneo. Opina que el régimen del esfuerzo pesquero debería de ser el enfoque general y en cuanto a la posibilidad de TAC y cuotas, recuerda que el art. 8 afecta al arrastre, pero el art. 7 punto 5 considera también otras artes.

El representante de HOK toma la palabra para afirmar que el planteamiento de este MAP se utilizará también para otras áreas, incluido el Adriático, y le parece inconcebible fijar las horas de trabajo en mar abierto prescindiendo de la distancia efectiva que un buque debe recorrer para desplazarse de la costa a la zona de pesca.

El Presidente señala que la velocidad del buque es otro criterio empleado por la CE (6 nudos) que puede valer para los desplazamientos de medio y corto radio, pero que ya no es aplicable a los de largo radio.

La representante de PEPMA precisa que, a pesar de que este MAP se refiera al Mediterráneo Occidental, le preocupa la previsión de la batimétrica de los 100 metros, así como la cuantificación de las horas de faena o la velocidad del buque, porque en condiciones meteo adversas, por ejemplo, se viaja a velocidad más baja y hace falta más tiempo para alcanzar la zona de pesca.

La representante de la CE, Valerie Lainé, agradece todas las contribuciones y pide la ayuda de todos para mejorar la propuesta de Reglamento. Contesta a la pregunta planteada por la Directora General de Andalucía precisando que se ha considerado un periodo de 3 años porque está previsto en todos los planes, y que este





es un plan progresivo pero hace falta una base de datos. Cree que la revisión del Reg. control debería compensar las lagunas en la recopilación de los datos y que este plan refleja las especificidades porque se basa en los días de pesca. Cierra su intervención recordando que se dispone de un mínimo de un año para las negociaciones.

Los coordinadores agradecen la participación de los asistentes y Pierre D'Acunto invita a todos a seguir debatiendo este tema en Sète.



**Rapport de la réunion du Focus Group (FG) sur la Méditerranée occidentale  
(GSA 1,5,6, 7, 8, 9, 10,11)**

**Salle de réunion HGK**

**Roosevoltov trg, 2 Zagreb**

**13 avril 2018**

Participants: voir la liste ci-jointe

Coordinateurs: M. Pierre D'Acunto, M. Mario Vizcarro

Le Secrétaire exécutif prend la parole et lit la communication de M. Alessandro Buzzi qui annonce qu'il va quitter le poste de coordinateur de ce groupe suite à son élection à vice-président du MEDAC. Elle invite donc d'autres Italiens à postuler s'ils étaient intéressés. Elle présente le nouveau coordinateur espagnol, M. Mario Vizcarro, qui avait présenté sa candidature lors de la dernière réunion et demande de ratifier sa candidature. La nomination des deux coordinateurs est ratifiée à l'unanimité. M. Pierre D'Acunto et M. Mario Vizcarro prennent la parole pour l'adoption de l'ordre du jour.

Mario Vizcarro prend la parole et remercie pour la ratification de sa candidature et pour le manque d'objections, il demande ensuite l'approbation du rapport de la dernière réunion qui a été adoptée sans modifications. Ensuite, il donne la parole est à la représentante de la CE pour la présentation de la proposition du MAP sur les espèces démersales pour la Méditerranée occidentale qui a été distribuée à tous les membres.

La représentante de la CE a rappelé que le MEDAC a participé à la consultation qui a précédé cette proposition et qu'il s'agit du quatrième MAP proposé au niveau européen et qui a été inspiré par le MAP en mer du Nord, mais en considérant cependant aussi les spécificités de la Méditerranée. Elle signale qu'environ 11.000 bateaux de pêche sont concernés et que les stocks concernés sont surexploités, c'est-à-dire une vingtaine de stocks ayant une plus grande valeur commerciale en volume et elle souligne que l'impact de la pêche récréative a également été pris en compte. Elle rappelle que ce MAP est également appliqué aux LO et qu'il y a une plus grande élasticité par rapport aux Mers du Nord dans l'établissement des mesures de gestion en vertu du nombre d'espèces présentes en Méditerranée. M.me Valérie Lainé présente dans ses grandes lignes les différentes parties du MAP, soulignant certains aspects : c'est la première fois qu'il est établi un régime d'effort de pêche pour la Méditerranée qui se concentre la pêche au chalut et qui permet d'adopter des quotas que chaque EM devra subdiviser. Elle précise également que si ce régime n'aboutit pas à la reconstitution des stocks, les TAC seront appliqués à la suite de l'évaluation attendue cinq ans après l'entrée en vigueur. Elle poursuit sa présentation en identifiant les aspects les plus importants : l'inclusion d'une provision pour la protection des juvéniles selon laquelle chaque État membre peut prendre des mesures pour les fermetures spatio-temporelles, et un article pour la gestion des stocks des captures accessoires (art. 13) qui comprend également des mesures techniques de conservation qui seront ensuite régionalisées. En ce qui concerne le processus, la première lecture de la CE a pris

fin hier et le 26 Avril et le 4 mai, il y aura deux autres lectures par la présidence bulgare afin de recueillir les commentaires avant de commencer le travail avec le PE et préparer les amendements qui seront présentés, ensuite le trilogue sera lancé. Elle espère que cette proposition sera adoptée avant la fin de la législature actuelle. Elle déclare qu'il est une proposition très importante parce que ce MAP tient compte de la spécificité de la Méditerranée et qu'ils ont demandé au CSTEP de procéder à l'évaluation de l'effort de pêche actuel en particulier sur sa segmentation pour voir s'il est nécessaire d'introduire des ajustements.

Le coordinateur M. D'Acunto voudrait remercier Valérie Lainé pour sa présentation et souligne que cette proposition de MAP ne tient pas compte des efforts déployés par tous les pêcheurs qui ont réduit de moitié la flotte par rapport à il y a dix ans, et pourtant l'état des ressources ne s'est amélioré dans le golfe du Lion. Il souligne qu'il ne s'oppose pas à l'adoption de mesures de gestion, mais il rappelle que beaucoup a déjà été fait et qu'il ne voit pas comment, par exemple, un bateau peut respecter des limites telles que celle de 100 mètres.

Le coordinateur espagnol, Mario Vizcarro, remercie la représentante de la CE pour la présentation et présente les points les plus importants. Premièrement, le processus législatif de ce MAP était particulier et a impliqué le secteur dès le début et il espère donc ne pas avoir de surprises la veille de la publication, et il se félicite également d'une certaine flexibilité envisagée. Il tient à constater que les règles établies dans le MAP sont logiques et que le secteur a accepté de nombreuses mesures proposées, mais il demande par conséquent à la CE d'accepter les propositions qui seront présentées, en rappelant que les fonds structurels ont un degré de réalisation de 2% et que le maintien des familles et des structures de pêcheurs devrait également être pris en considération.

Le président de la FNCCP intervient pour réitérer combien il était important d'organiser de nombreuses réunions pour que le secteur puisse proposer des mesures de gestion réalisables et donc limiter les dégâts mais, puisque ces mesures devront être mises en place d'ici 2020, il estime qu'il y a trop peu de temps disponible pour le faire.

La Directrice Générale de l'Andalousie se plaint du manque de clarté du MAP, aurait aimé voir les mesures présentées de manière plus explicite. Elle demande à la représentante de la CE de clarifier le chapitre 7, lorsqu'il fait référence aux points de référence, elle se demande quel est l'objectif de diviser la flotte en segments et si la valeur de référence sera établie par les États membres. En outre, elle demande comment le nombre de jours sera mesuré, et si la règle s'applique à tous les EM et si la valeur de référence est celle de la première année, elle demande de connaître les critères pour les années suivantes.

La représentante de la CE explique qu'ils ont proposé de procéder de cette manière parce que les chaluts représentent 90% des débarquements des espèces de l'art. 1. À l'annexe 1, il y a des différenciations. Elle précise que le mécanisme est simple, le Conseil fixera un effort de pêche maximum chaque année et les États membres devront accorder à chaque secteur des quotas de pêche qui seront mesurés en jours/heures. Ainsi, une journée de pêche sera quantifiée en 12 heures par exemple, ce qui sera consigné dans le journal de bord et enregistré par l'État membre, puis notifié à la CE tous les mois. La segmentation se fera selon certains critères, il faudra vérifier que les critères de l'annexe sont des critères valables pour définir la segmentation de l'effort de pêche en Méditerranée et ce sera également demandé l'avis du MEDAC et des EM. En ce qui concerne la

réduction substantielle, les scientifiques sont également plus favorables à l'application des TAC et des quotas, et non au régime de l'effort de pêche.

Le représentant d'UNACOMAR remercie pour la présentation et rappelle que nous devons garder à l'esprit le passé et l'effort mis en place pour la réduction moyenne de 50% de l'effort de pêche, mais il faut aussi parler du poids social de cette profession car le nombre de pêcheurs est faible, mais la pêche génère une grande échelle et de grandes économies, soulignant la profonde ignorance qui existe dans ce domaine sur la réalité de ce secteur. En outre, il souligne que les scientifiques travaillent avec une seule source d'information, à savoir la mortalité par pêche, que seuls les pêcheurs détiennent, et pendant des décennies ils ont informé les États membres de la situation. Il tient à souligner que personne ne s'est demandé quels sont les effets du changement climatique, notamment que la sardine et l'anchois ont moins d'oxygène et que les pêcheurs ne sont certainement pas coupables de cette situation.

Le représentant de MEDREACT souligne que l'art. 25 exacerbe un antagonisme latent, car les engins utilisés par la pêche récréative sont beaucoup plus efficaces que ceux des pêcheurs professionnels. Il estime que l'état des stocks est très préoccupant en Méditerranée et qu'un délai de 5 ans est très long pour l'évaluation des stocks, demande donc s'il y a une raison scientifique à la base.

La représentante de la CE répond que pour la pêche récréative, elle a demandé d'évaluer les impacts et a demandé au CSTEP de donner à chacun ses responsabilités. Tout en concluant son discours, elle précise que les 5 années ont été décidées pour donner à chacun le temps de voir les effets positifs.

La représentante de l'OPDUSUD souligne que dans les différents débats au sein du MEDAC, l'importance de reconnaître les différences dans les zones de pêche a été soulignée à plusieurs reprises car certaines zones de pêche sont éloignées de la côte et donc le fait de quantifier en 12 heures la journée peut-être un temps limité. Elle exprime également d'autres perplexités sur d'autres points, tels que la longueur des bateaux en tant que critère, la profondeur, etc.

La représentant d'OCEANA prend la parole et fait remarquer qu'elle a assisté à une réunion de la CGPM régionale au cours de laquelle on a discuté de l'évaluation des stocks et des données inquiétantes. Les scientifiques ont donc recommandé des mesures d'urgence. Elle souligne qu'à leur avis le système adopté jusqu'à présent est inefficace, il est nécessaire de prendre des mesures différentes. Ils voient positivement les propositions d'objectifs quantifiables conformes aux recommandations scientifiques visant à atteindre le RMD. En ce qui concerne les possibilités de pêche, ils expriment de sérieux doutes quant au fonctionnement positif de ce régime d'effort. Elle estime par conséquent que les limites sur les captures sont les mesures les plus efficaces, elle signale également une augmentation de la prévision du chalut jusqu'à 100 mètres pendant trois mois qu'elle considère comme une période insuffisante, elle propose donc d'augmenter cette zone à 150 mètres pour toute la année.

Le coordinateur M. D'Acunto répond à OCEANA qu'il n'y a pas de surpêche et il invite tous à réfléchir sur le fait que si les ressources ne sont pas là, ce n'est pas la faute des pêcheurs.

La représentante de l'EAA exprime son appréciation pour l'inclusion de la pêche récréative dans le MAP, et souligne que lorsqu'il s'agit d'utiliser des méthodes non déontologiques, la pêche récréative a toujours réclamé l'abolition des engins passifs pour la pêche récréative parce qu'ils les considèrent comme des engins professionnels, mais ce résultat n'a jamais été atteint.

Le représentant de l'ACI (AGCI Agrital, Federcoopescas et LegaCoop) présente ensuite certains des aspects critiques rencontrés lors d'un premier examen de la proposition de règlement en question. Il souligne que l'article 7 propose, pour la première année d'application du plan, que l'effort maximal de pêche permet une réduction "substantielle" par rapport au niveau de référence, mais cela ne fournit pas d'indication plus précise. Alors que l'article 11 par.1 prévoit d'interdire l'utilisation de chaluts à l'intérieur de l'isobathe de 100 m du 1/5 au 31/7, sans prévoir d'exceptions et en tenant compte de la tendance des isobathes par rapport à la distance de la côte dans les différents GSA. Un autre aspect qui suscite des inquiétudes et des perplexités concerne l'utilisation d'actes délégués qui est récurrente tout au long de la proposition de règlement (articles 11, 12, 13, paragraphes 1 et 3, 14, 16), soustrayant en réalité la question de la gestion.

Le représentant du CEPESCA rappelle qu'en Méditerranée, il n'y a pas que des navires des EM de la UE, par exemple dans le golfe d'Alboran ou dans le golfe de Catalogne, il y a 90 navires espagnols et 600 africains. Il précise que les mesures restrictives proposées par la CE ne concernent que la flotte européenne et qu'il est impossible de les appliquer dans une zone où d'autres pays non membres de l'UE pêchent également.

Le représentant du CRPMEM PACA soutient que l'inclusion de la pêche récréative dans la proposition MAP est bonne mais il souligne que les pêcheurs récréatifs en France n'ont pas de licence et ne sont pas des représentants, il demande donc comment leur impact peut être évalué. De plus, la pêche artisanale n'a pas été prise en compte ici, et il sait que c'est un plan pour le chalut, mais il n'est pas convaincu que celle-ci soit une bonne route.

Le représentant de FACOPE exprime son désaccord sur certains aspects liés à la proposition de MAP et demande à la CE si l'impact socio-économique a été évalué pour vérifier combien de bateaux et de pêcheurs vont disparaître. Il indique que le processus de Catane a été cité mais les conclusions de cette réunion sur les changements climatiques et la pollution qui ne sont pas mentionnées. Enfin, il exprime son désaccord sur la possibilité d'adopter des actes délégués pour une série de mesures importantes, telles que la création de zones de fermeture, sans demander directement aux intéressés, sans participation, et ensuite sur la possibilité d'introduire des quotas.

Le Président met l'accent sur quelques questions : il rappelle que ce sera le premier plan pour les espèces démersales en Méditerranée couvrant la Méditerranée occidentale, à l'exception de la GSA 12. Si l'on pense aussi à d'autres MAP, il se demande comment il est possible d'harmoniser les coutumes et la durée des sorties de pêche si une limite horaire hebdomadaire est établie qui ne prend pas en compte la distance entre le port de pêche et la zone de pêche (12h / 5 jours). Un autre aspect technique controversée concerne la bathymétrie de 100 mètres pour laquelle le MEDAC s'est exprimé, insistant sur le fait que ce serait aussi admissible quand et où il est nécessaire en fonction de l'évaluation scientifique, puisque on ne peut pas être appliqué de façon uniforme aux caractéristiques très différentes géomorphologique de la Méditerranée. Dans certaines régions, la bathymétrie de 100 mètres est à des dizaines de kilomètres de la côte et dans d'autres près de la côte. Le président fait noter que dans l'Adriatique, la profondeur moyenne est de 60 mètres. Il rappelle aussi que la libre circulation des navires est un aspect important et qu'il n'y aura pas de mur sur le canal de Sicile qui sépare clairement la Méditerranée occidentale de l'Orient, donc il faudrait une approche uniforme à la carte de la Méditerranée. Il fait noter également que le régime de l'effort de pêche doit être l'approche générale, et sur la possibilité de TAC et de quotas, il rappelle

que l'art. 8. ne concerne pas seulement le chalut car, à l'art. 7, point 5, d'autres outils sont également pris en compte.

Le représentant de HOK prend la parole pour dire que la structure de se MAP sera utiliser également dans d'autres régions, y compris l'Adriatique, et il estime qu'il est impensable de prévoir les heures de travail en haute mer, sans tenir compte de la distance réelle qu'un navire doit naviguer de la côte jusqu'à la zone de pêche.

Le président déclare que la vitesse du navire est un autre critère utilisé par la CE (6 nœuds) qui peut être bon pour la courte / moyenne distance mais pas pour les longues distances.

Le représentant de PEPMA précise que, malgré ce MAP concerne la Méditerranée occidentale, elle exprime sa préoccupation face à la prévision d'une profondeur de 100 mètres, même la quantification des heures de pêche, ou la vitesse du navire parce que, par exemple, dans des conditions météorologiques défavorables on voyage à moins de nœuds et il faut donc plus de temps pour atteindre la zone de pêche.

La représentante de la CE, M.me Valérie Lainé, remercie tout le monde et demande à tous de soutenir la proposition de règlement. Elle répond à la question posée par la Directrice Générale de l'Andalousie en indiquant qu'ils ont pris comme prévu la période de 3 ans dans tous les plans, et que ce plan est progressif mais qu'ils ont besoin d'une base de données. Elle informe que la révision du Reg. Contrôle devrait combler les lacunes dans la collecte des données et elle estime que ce plan reflète les spécificités car il est basé sur les jours de pêche. Elle conclut ses remarques en rappelant qu'il y aura au moins une année de négociations.

Les coordinateurs remercient les participants et M. Pierre D'Acunto invite tout le monde à Sète pour continuer à discuter de ce sujet.